

REWIND*Italia*

Summary of Interview with Luigi Viola

Interview by Stephen Partridge and Sonia Rollack in 2008

In this interview Luigi Viola explains how he made his first two video works in 1975, *Cancellazioni* and *Diario pubblico e segreto*. These works express his previous research between text and image in the context of visual and concrete poetry. Video became a medium to expand his idea of poetic language. From his perspective it could reflect directly upon the relationships between word, language and reality.

He began to use video with the Centro Audio Video in Venice, when they acquired their first video equipment. The Centro Audio Video was formed by a group of young creative people.

At the time he was interested in the intrinsic properties of the video language and the possibilities of the medium in the expansion of language.

In 1975, he met Paolo Cardazzo and later he started collaborating with Galleria del Cavallino, which lasted until 1980. Video at the time was his main medium for research. In particular it gave him the possibility to investigate the 'real time'.

He says at the time in Italy, experience with video had just started and there were only a few other centres such as Centro Videoarte in Ferrara, directed by Lola Bonora and *art/tapes/22*, directed by Maria Gloria Biccocchi. So they realised they were pioneers in Italy as there were not many models from which they could draw inspiration.

Before video, he had used film (Super 8 and 16mm) to record his performances (e.g. *Pilota Gallery* in Milan in 1973). At first he used video in the same way as film to record performances, it was only later he and many others began to experiment with the intrinsic properties of video. With language or the 'word' continuing to be at the centre of his research.

His films sometimes became part of his videotapes: e.g. in *Do you remember this movie* (1978) he videotaped one of his Super 8 projections highlighting his interest in the low definition of the image.

From 1985 he began to be interested in the theme of 'identity' to which he dedicated many videos such as: *Fall and loss of a dear family* (1976), *Taking place* (1976), *Identity as identification* (1976), *Roar* (1979) and his last video produced by Cavallino, *Fragments of an internal space* (1980).

In *Video as no video* (1978) he investigated the identity of video itself, its soul.

He met Maria Gloria Biccocchi in 1977 when she was collaborating with the Venice Biennale. Biccocchi had previously set up *art/tapes/22* but it had already closed by then so he never got the chance to produce any videos with her.

Among the international pioneers, Viola admired in particular Nam June Paik, Muntadas, and a younger generation that included Bill Viola, with which there was reciprocal respect and closeness of style and poetic.

In 1980, there was a change in the use of video, with the creation of a new commercial video and TV industry so Viola decided to stop using video and to start painting again. The Cavallino Gallery itself had begun a commercial production facility.

In this latest work, *Frames* he used images or frames from the videotape's physical 'memory'.

The last work he produced with Cavallino was *Fragments of an internal space* made with Paolo Fassetta.

His video work was mainly presented at events and screenings, most in public spaces to which Cavallino Gallery took part. Some collectors also bought his video works.

He explains that, unfortunately, only few art critics talked about video art in Italy: the most significant was Vittorio Fagone who also supported Viola's work, by showing his pieces in the exhibition *Camere Incantate* (Palazzo Reale, Milan, 1980) and at festivals in Locarno and Taormina.

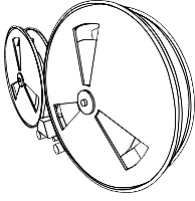
At the Venice Biennale he was never given the opportunity to show his videotapes.

In 1977, he remembers that RAI showed some extracts from *Settimana della performance*, curated by Renato Barilli, in Bologna. In *Fuori Orario* Enrico Ghezzi has also shown some of Cavallino's video works.

Regarding their international distribution, Cavallino's videotapes were shown at ICA (London, UK) and Art Metropole (Toronto, Canada). Some video works were acquired by museums in Ottawa and Vancouver. Later, MoMA (New York) acquired some documentation of them. Cavallino Gallery also promoted some exchanges with Yugoslavian artists.

The Cavallino Gallery offered, for no profit, facilities that were not normally available to artists, at that time.

Luigi Viola always tried to work with public and private galleries with which he could develop intellectual relationships, as he did at Cavallino.



REWINDItalia

Sintesi delle Intervista a Luigi Viola

Intervista a cura di Stephen Partridge et Sonia Rollack il 2008

Nella sua intervista Luigi Viola spiega come ha realizzato nel 1975, i suoi primi due videotape *Cancellazioni* e *Diario pubblico e segreto*. Quei nastri erano espressione della sua precedente ricerca tra testo e immagine nell'ambito della poesia visiva e concreta: il videotape divenne così un mezzo per espandere il linguaggio poetico e dal suo punto di vista poteva riflettere in modo diretto la relazione tra parola, immagine e realtà.

Viola iniziò a usare il videotape quando Centro Audio Video a Venezia, un gruppo di giovani, acquistò la prima attrezzatura.

Al tempo, l'artista era interessato alle proprietà intrinseche del linguaggio video, alle possibilità del mezzo per l'espansione dei linguaggi.

Nel 1975 incontrò anche Paolo Cardazzo e iniziò una collaborazione con la Galleria del Cavallino che proseguì fino al 1980. In quel periodo il videotape era il suo principale mezzo di ricerca: in particolare gli dava la possibilità di indagare il "tempo reale".

Dice, inoltre, che al tempo in Italia l'esperienza del video aveva appena avuto inizio e vi erano solo pochi altri centri come il Centro Videoarte di Ferrara, diretto da Lola Bonora e *art/tapes/22*, diretto da Maria Gloria Biccocchi quindi non vi erano molti modelli da cui loro che erano dei pionieri si potevano ispirare.

Prima del videotape, Viola aveva utilizzato il video, in particolare il Super 8 e il 16 mm, per documentare le sue performance (come ad esempio quella alla Galleria Piola di Milano nel 1973). All'inizio il videotape era utilizzato in modo simile per documentare le performance e solo in seguito lui stesso come molti altri iniziarono una sperimentazione sulle proprietà intrinseche del mezzo. La "parola", inoltre, continuò ad essere al centro della sua ricerca.

I suoi film talvolta divennero parte dei suoi videotape: ad esempio in *Do you remember this movie?* (1978) video registra la proiezione di uno dei suoi Super 8, con un interesse per la bassa definizione dell'immagine.

Dal 1985 si comincia a interessare al tema dell'identità al quale dedica molti video come : *Fall and loss of a dear family* (1976), *Taking place* (1976), *Identity as identification* (1976), *Roar* (1979) e l'ultimo video prodotto dal Cavallino *Fragments of an internal space* (1980).

In *Video as no video* (1978), Viola investiga l'identità del videotape stesso, la sua anima.

Nel 1977 incontra Maria Gloria Biccocchi che stava collaborando all'epoca con la Biennale di Venezia dopo che *art/tapes/22* aveva già concluso la propria attività così non ebbe mai la possibilità di realizzare un videotape con lei.

Tra i pionieri internazionali, Viola ammirava in particolar modo Nam June Paik, Muntadas e vi era anche una generazione più giovane come Bill Viola con cui c'era una stima reciproca e anche una vicinanza di temi e poetica.

Nel 1980, l'uso del videotape cambiò, con la creazione di una nuova industria del video e della tv, così Viola decise di concludere la sua esperienza con il video e dedicarsi nuovamente alla pittura. La Galleria del Cavallino stessa d'altronde iniziò una produzione commerciale.

Viola, nei suoi lavori più recenti come *Frames* (2000-2006) ha utilizzato immagini tratte dalla memoria del video.

L'ultimo lavoro che ha prodotto con il Cavallino è "Fragments of an internal space" (1980), realizzato con l'artista Paolo Fassetta.

In merito alla diffusione dei suoi lavori, Viola racconta che i suoi videotape furono presentati in eventi, rassegne e mostre, per lo più a cui prese parte la Galleria del Cavallino. Alcuni collezionisti, inoltre, acquistarono i suoi lavori video. Spiega poi sfortunatamente che solo pochi critici d'arte in Italia si occupavano di videoarte: il maggiore sicuramente era Vittorio Fagone che sostenne il lavoro di Viola, mostrandolo ad esempio anche nella mostra *Camere Incantate* (Palazzo Reale, Milano, 1980) e ai Festival di Taormina e Locarno.

Non ha mai avuto la possibilità invece di mostrare i propri videotape alla Biennale di Venezia.

Ricorda tra l'altro che nel 1977 la RAI ha mostrato alcuni estratti dalla *Settimana Internazionale della Performance*, a cura di Renato Barilli, a Bologna, in cui comparivano anche suoi lavori e più recentemente Enrico Ghezzi nella trasmissione *Fuori orario* ha mandato in onda alcuni video del Cavallino.

Riguardo alla loro diffusione internazionale, i video del Cavallino furono esposti in Gran Bretagna (all'ICA a Londra), in Canada (all'Art Metropole di Toronto; i video di Viola vennero acquisiti dai Musei di Ottawa e Vancouver), e successivamente anche il Moma ha acquisito della documentazione relativa ad essi. La Galleria del Cavallino promosse anche scambi con gli artisti dell'Ex-Jugoslavia.

All'epoca la Galleria del Cavallino offrì agli artisti mezzi che non erano altrimenti per loro accessibili, rinunciando al profitto. Luigi Viola spiega che nella sua carriera ha sempre cercato di lavorare con spazi pubblici e con gallerie con cui, come con il Cavallino, ha potuto sviluppare relazioni intellettuali.